



Identità



Edizione di Pizzo

ANNO X - n. 5 - Maggio 2008 - Distribuzione Gratuita

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Abbiamo più volte detto che questo foglio è aperto alla collaborazione di tutti i cittadini di Pizzo e per tutti intendiamo quelli che hanno qualcosa da dire e che la sappiano dire con competenza, intelligenza, buon senso, ed anche con una buona dose di umiltà. Gli spaccati, i presuntuosi e coloro che aprono la bocca per dare ossigeno ai denti non interessano a nessuno, né tanto meno servono a fare il bene del nostro Paese. Su queste pagine abbiamo già detto, più volte, a cosa serve questo nostro impegno ma lo ripetiamo per coloro che, non avendo avuto occasione in passato di leggere Identità, non abbiano potuto valutare ancora il servizio che esso vuole rendere alla comunità nipitina. E' la prima volta, infatti, che un foglio fornisce gratuitamente e periodicamente (in 1.500 copie) alla cittadinanza, in modo completo ed esaustivo, le informazioni utili per conoscere in tempo reale le attività che vengono svolte all'interno del Palazzo dai consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, nonché dai dirigenti dei vari uffici comunali. In realtà, era consuetudine aspettare la fine del mandato consiliare per conoscere il rendiconto di quanto era avvenuto nel Palazzo, sia attraverso le critiche dei nuovi candidati alle elezioni (il più delle volte generiche, demagogiche e superficiali) che con il raro compiacimento (il più delle volte infondato) dei candidati uscenti che si riproponevano al giudizio degli elettori. Ma per noi tutto ciò non era sufficiente ed abbiamo deciso di creare questo foglio di informazione per fornire costantemente alla gente un efficace strumento per valutare come vengono affrontate e gestite le problematiche della città ed anche per confrontare le promesse elettorali, di chi ha vinto, con i fatti di gestione. E tutto questo è servito per cominciare. Oggi, invece, il nostro progetto diventa più ambizioso, tanto è vero che vorremmo che questo foglio diventasse anche la palestra per la formazione e la selezione di una nuova classe dirigente da indicare nella prossima tornata elettorale amministrativa al giudizio del paese intero. E per classe dirigente non intendiamo i soliti chiacchieroni, presuntuosi e fannulloni, abituati a pontificare su tutto lo scibile umano, i quali messi di fronte a qualsiasi problema non hanno la forza di esprimere alcuna soluzione né la voglia, la capacità ed il coraggio di assumersi qualsiasi tipo di responsabilità operativa. Sappiamo che il progetto è di non facile attuazione, ma dobbiamo provarci ugualmente perché senza una classe dirigente nuova, fatta di persone capaci, colte, intelligenti ed animate da spirito di servizio, il nostro paese ha poche chances per affrontare al meglio il proprio futuro. Siamo un paese con grandissime individualità, ma non con una buona classe dirigente e crediamo che dobbiamo sperare nelle nuove generazioni, che devono essere non solo formate ma anche educate nel modo più complessivo a diventare cittadini responsabili. Fare emergere a Pizzo una nuova classe dirigente attraverso un foglio come il nostro, crediamo sia un'azione meritoria in quanto anche le migliori intelligenze vanno stimolate e culturalmente nutrite giorno per giorno, per dare al momento opportuno il meglio di sé.

G.B.C.

Serve un po' di chiarezza sul Servizio di Polizia Municipale

La vicenda del Comandante dei Vigili Urbani di Pizzo, ci ha dato lo spunto per accendere i riflettori sull'intero Servizio della locale Polizia Municipale, che, negli anni, nonostante le buone intenzioni, ci è parso piuttosto inefficiente, sia a causa delle gravi carenze di organico, sia a causa dell'inappropriato utilizzo di Personale, giuridicamente non riconoscibile in tale funzione. Le osservazioni e le considerazioni che vi sottoponiamo sull'argomento, così come le riflessioni fatte sulla rimozione del Comandante dei Vigili, servono a fare un po' di chiarezza sul grave stato confusionale in cui versa questo delicato Servizio Municipale. Ci spinge a questa trattazione la necessità di richiamare l'attenzione sull'urgenza di provvedere al ripristino della legittimità, per il rispetto che si deve alla normativa e per dovere verso i cittadini e verso gli stessi Operatori del Settore. Sono proprio gli Operatori del Settore le prime vittime di questa illegittima situazione, che non consente un'adeguata tutela del loro lavoro, che non li sottrae ai pericoli

quotidiani e che li espone alle insidie di una possibile contestazione per "l'utilizzo improprio". A tale proposito, istruttiva è apparsa la lettura di un articolo, pubblicato di recente su un quotidiano locale, in cui veniva riportato un intervento della Guardia di Finanza, che ha contestato "danni contabili" ad amministratori di Enti Locali, per stipendi corrisposti a Personale utilizzato in mansioni improprie, e "l'esercizio abusivo della professione" a Personale non qualificato al ruolo svolto. Qui di seguito riportiamo uno spaccato sull'intero Servizio di Polizia Municipale di Pizzo, ricordando, però, che sulla vicenda del Comandante dott. Caria, abbiamo già dato ampie notizie sul numero di *Identità* del mese di Aprile 2008.

Tra rimozioni, trasferimenti e pensionamenti la Polizia Municipale sta perdendo "Corpo"

Il Corpo di Polizia Municipale sta vivendo un periodo difficile a causa delle gravi carenze sia di risorse strutturali che di risorse umane, oltre che per le ormai

note vicende, che riguardano la rimozione del suo Comandante, per cui si barcamena in un quotidiano arrangiarsi. Per ragioni di brevità ed anche perché la situazione è sotto gli occhi di tutti, sorvoliamo di affondare il dito nella piaga delle risorse strutturali, che sono, a dir poco, fatiscenti: dal guardaroba (divise), ai mezzi di locomozione, alle dotazioni strumentali e tecnologiche, ai locali che accolgono la sede della Polizia Municipale, all'arredo degli stessi locali, ecc., ecc. Ma la carenza più vistosa è rappresentata dalla reale dotazione organica, attualmente rappresentata, sulla carta, da 7 unità lavorative, compreso il Comandante (ad oggi, ancora tenuto lontano dal Servizio); se, però, il Comandante non sarà reintegrato nel suo ruolo, considerato anche l'imminente pensionamento di uno dei Vigili più anziani, previsto per il prossimo mese di Luglio, le unità in servizio si ridurranno presto drasticamente a cinque. La riduzione dell'organico, già da sola, ridurrebbe questo Servizio cittadino, sia sotto il profilo della funzionalità che sotto quello dell'immagine e del prestigio, perché esso non potrebbe più fregiarsi della

definizione di "Corpo" di Polizia Municipale, contando meno delle 7 unità minime previste. Naturalmente, il ridimensionamento dell'immagine di questo Servizio potrebbe rappresentare l'ultimo dei pensieri di ogni cittadino di Pizzo, se non fosse che ci stiamo velocemente avviando verso la stagione estiva, per cui la riduzione del contingente dei vigili Urbani ci fa paventare un'estate immersi nel caos più catastrofico, anziché nelle acque (un tempo) limpide del nostro mare. Tutto ciò perché, dei cinque Vigili superstiti, il Comune potrà fare affidamento solo su tre unità, in quanto un Vigile dovrebbe essere, temporaneamente, incaricato del Coordinamento del Servizio (in sostituzione del defenestrato Caria), mentre un secondo Vigile risulta, da tempo, stabilmente distaccato all'Ufficio Tecnico Comunale, in netto contrasto con quanto disposto dall'art. 23 del vigente regolamento del servizio di Polizia Municipale di Pizzo, che non consente l'utilizzo di Vigili Urbani presso altri Uffici e Servizi del Comune.

E come si possa "mandare avanti la baracca" con tre unità è davvero difficile immaginarlo. Un organico al completo, composto da 13 unità, come previsto dal vigente Regolamento di Polizia Municipale, di cui 10 Operatori, 2 Coordinatori e/o Addetti al controllo e 1 Responsabile del Servizio, permetterebbe di assolvere a tutti i compiti d'Istituto (viabilità, prevenzione e repressione degli illeciti, controllo del commercio fisso ed ambulante, controllo e repressione dell'abusivismo edilizio, attraverso una pianificazione ed una regolarità dei controlli, ecc. ecc.).

Inoltre, l'organico al completo consentirebbe di strutturare il Servizio in modo da garantire un servizio dinamico di controllo del territorio, anziché un servizio statico di piantonamento delle numerose transenne, distribuite lungo il territorio cittadino. Certo, a questo punto, la gran parte dei lettori comincerà a domandarsi, come mai parliamo di carenze dell'organico, quando ognuno di noi, quotidianamente, può verificare che il territorio comunale è presidiato (si fa per dire!) da un esercito di L.S.U., con tanto di fischietto e di casacca o addirittura di divisa della Polizia Municipale di Pizzo, adorna di mostrine d'ordinanza. È anche di questo che vogliamo, di seguito, ragionare.

Parere del Ministero dell'Interno:

Il Personale L.S.U. non può essere utilizzato come Polizia Municipale

Le Amministrazioni comunali, che si sono avvicinate nel tempo, hanno affidato il controllo del territorio ad uno squadrone di Operatori L.S.U. che, negli anni, sono stati anche dotati di divise e bollettari, operando al di fuori di ogni riferimento normativo e, perciò, illegittimamente. I progetti di utilità sociale, di cui al decreto Legislativo 468/1997, non prevedono la possibilità di impiego di Lavoratori Socialmente Utili con la qualifica di "Vigili Urbani Provvisori"; gli Operatori L.S.U., che, ancora oggi, vengono impiegati con tale mansione, non possiedono, ai sensi della vigente normativa, neanche i requisiti necessari per ricoprire la qualifica di "Ausiliari del Traffico".

Invece, questi Lavoratori vengono, ogni giorno, utilizzati sulla locale rete viaria, con funzioni di Polizia Stradale (impegnati nella regolazione del traffico,

VIGNETTA



I CITTADINI RINGRAZIANO !

di Gianluca Callipo

L'amministrazione comunale continua a disattendere le aspettative ed a dimostrare che le promesse fatte sono, purtroppo, destinate a rimanere tali. Relativamente assistiamo ogni giorno all'aggravarsi delle tante problematiche che affliggono il nostro Paese e relativamente alle quali questa amministrazione si era posta come l'unica alternativa valida per poterne trovare rimedio. Gli esempi sono dei più vari. Relativamente alla viabilità, non solo assistiamo al fermo dei lavori pubblici già iniziati (si veda la bretella tra i quartieri Mazzotta e S. Antonio i cui lavori sono bloccati da ormai quasi un anno) ed alla mancata manutenzione di quanto già esistente (l'unico parcheggio della Marina è ancora inutilizzabile perché ricoperto di massi), ma addirittura si sta lentamente smantellando quel corpo dei vigili urbani che questi amministratori promettevano di potenziare ed adeguare alle necessità della città. Si è dunque trasferito il precedente comandante dei vigili all'ufficio commercio e si è nominato come sostituto l'attuale segretario comunale, che è senza dubbio

persona valida e competente, ma che obiettivamente difficilmente potrà svolgere contemporaneamente i due gravosi incarichi. Relativamente all'ambiente, ad ormai pochi giorni dal passaggio del giro d'Italia dal nostro territorio ci ritroviamo ad avere ancora le canne che invadono le strade, l'illuminazione pubblica che funziona a singhiozzo, le spiagge piene di oggetti di ogni genere. Ma, cosa più grave, è che ancora si continuano a fare dichiarazioni che non trovano poi corrispondenza nelle decisioni che vengono assunte. Faccio un esempio: nei mesi in cui iniziarono ad arrivare nelle case dei pizzitani le innumerevoli bollette dei tributi, il Sindaco e alcuni assessori ebbero a dirne di tutti i colori contro la Società Ro.de.co e contro chi a questa società aveva affidato il compito di riscuotere le imposte locali. Conseguentemente, ci si sarebbe aspettato che alla scadenza del contratto della succitata società, avvenuto il 7 marzo 2008, l'amministrazione comunale avrebbe colto l'occasione per porre fine a quello che veniva visto come

un "furto" ai danni dei pizzitani. È invece accaduto che tale contratto sia stato rinnovato. Dunque, chi ci amministra si è reso conto di aver sbagliato a criticare l'affidamento della riscossione alla Ro.de.co. (allora dovrebbe ammetterlo pubblicamente, anche ad onore di chi quel contratto promosse) o invece le dichiarazioni passate avevano il solo scopo di abbindolare i cittadini avendo in realtà l'interesse a mettere loro le "mani in tasca" per finanziare i faraonici quanto sventolati ai quattro venti in campagna elettorale. Voglio chiarire che non mi piace per niente dover elencare periodicamente problemi di cui il nostro paese è afflitto e che non sembrano trovare soluzione da alcuna amministrazione. Preferirei invece parlare di come siano state soddisfatte le aspirazioni della cittadinanza e di come si stia creando sviluppo, occupazione, turismo, ecc. Però, nulla di tutto questo vedo, neppure all'orizzonte e finché ciò non avverrà, reputo giusto evidenziare in modo critico i problemi che restano

continua a pag. 4

continua a pag. 2

nell'accertamento delle violazioni, ecc. ecc.), sebbene essi non siano ricompresi tra quelle figure professionali abilitate a tale funzione, ai sensi dell'art. 12 del Codice della Strada. Da tutto ciò si deduce che, da circa dieci anni, la circolazione stradale, nella nostra Città, viene abusivamente regolata da Operatori non abilitati a tale ruolo, che non possono vestire la divisa e che non possono vigilare sulla locale rete viaria, in quanto non hanno alcuna competenza di Polizia Municipale; perciò, la presenza di questi Operatori L.S.U., che presidiano le nostre strade, configura l'esercizio abusivo della funzione di addetti al traffico, non avendone essi alcuna legittimazione.



Nei mesi scorsi, una chiara ed esemplificativa circolare del Ministero degli Interni, è stata diffusa dalla Prefettura di Vibo a tutti i Comuni della Provincia. Tale documento, in sintesi, ribadisce e conferma quanto sopra da noi sostenuto, concludendo, in modo inequivocabile, che i lavoratori L.S.U. non possono assolvere alle funzioni demandate agli Ausiliari del traffico né tanto meno a quelle demandate ai Vigili Urbani. L'illecito utilizzo del Personale L.S.U. come "Vigili Urbani Provvisori" è, tra l'altro, motivo di ripetute vertenze e diatribe tra il Personale di Polizia Municipale effettivo e gli stessi Lavoratori Socialmente Utili.

Questi ultimi, infatti, non hanno un rapporto di lavoro dipendente con il Comune, in quanto prestano la propria opera a corrispettivo dell'indennità di disoccupazione, erogata dallo Stato attraverso la Regione. Per questo motivo, i Lavoratori L.S.U. rivendicano, a giusta ragione, di essere tenuti ad un impegno quotidiano di 4 ore lavorative, per cinque giorni alla settimana, esclusi il Sabato, i giorni festivi ed i turni di notte, essendo essi retribuiti con un compenso fisso ed uguale per tutti (corrispondente all'indennità di disoccupazione), non suscettibile di ulteriori indennità per lavoro straordinario, per lavoro notturno o per lavoro festivo.

I Vigili titolari, dal canto loro, con altrettante comprensibili argomentazioni, lamentano di condividere con gli

L.S.U. il ruolo e le funzioni di Ufficio, ma non il carico di lavoro, in quanto tutto il lavoro straordinario ma, soprattutto, quello festivo e notturno grava solo sul Personale effettivo, sebbene gli Operatori L.S.U., equiparati per funzioni ai Vigili Urbani, dovrebbero essere assoggettati all'art. 36 del Regolamento di Polizia Municipale, che stabilisce che il servizio deve essere svolto, indifferentemente, in turni diurni e notturni ed anche in giornate festive. L'anomala posizione dei Lavoratori L.S.U., è responsabile anche di un'altra violazione del Regolamento di Polizia Municipale che, all'art. 21, così recita: "ai servizi interni d'istituto e burocratici, è addetto

esclusivamente personale appartenente al Servizio"; ciò comporta che il Personale L.S.U., per ragioni di riservatezza e di segreti d'ufficio, che vincolano gli appartenenti al Corpo ma non gli altri impropri Operatori, non può nemmeno lavorare come addetto agli servizi interni della Polizia Municipale. L'altro aspetto, che impedisce l'utilizzo dei Lavoratori Socialmente Utili come Vigili Urbani Provvisori o Ausiliari del Traffico, è di ordine giuridico-assicurativo. Infatti, i Lavoratori L.S.U. che agiscono sulla sede stradale sono esposti agli stessi rischi, che incombono, sui veri Vigili Urbani, primo fra tutti, il pericolo di rimanere vittime di incidenti, nel corso del "servizio". In una tale malaugurata circostanza, al vero Vigile Urbano viene riconosciuto ed indennizzato l'incidente come infortunio sul lavoro, mentre al Lavoratore Socialmente Utile, proprio perché occupato in mansioni che non gli competono, un eventuale incidente stradale, durante il "servizio", non può essere riconosciuto come incidente sul lavoro. Quindi, c'è anche una ragione in più perché l'amministrazione comunale impedisca il perpetuarsi di tale situazione: nel caso di incidente stradale ad un L.S.U., utilizzato impropriamente nel controllo del traffico automobilistico, il Comune di Pizzo e, con esso, amministratori e funzionari comunali, si troverebbero esposti ad una vertenza giudiziaria, con ripercussioni e possibili danni sia di

natura penale, che amministrativa e pecuniaria. Perciò, i nostri amministratori farebbero bene a valutare preventivamente tali possibili circostanze e scongiurarle per tempo. E cosa dire dei verbali di contravvenzione che gli Operatori L.S.U. contestano agli automobilisti?

Purtroppo, sono solo carta straccia. Infatti, questi verbali non hanno carattere di atti pubblici, perché redatti da Personale che non ha funzione di Pubblico Ufficiale e, quindi, non ha alcun titolo per poterli redigere. Ciò spiega perché la gran parte di questi verbali, anche quando riguardano violazioni che meriterebbero una giusta sanzione, sono stati annullati giuridicamente, perché viziati di incompetenza da parte del redattore. Altri verbali, invece, sebbene egualmente illegittimi per incompetenza del redattore L.S.U., non sono stati annullati sia perché alcune persone, ignorando la normativa, non ne hanno eccettuato l'illegittimità, sia perché altre persone, pur conoscendola, hanno preferito pagare l'ammenda piuttosto che impelagarsi in un procedimento giudiziario, spesso lungo e, forse, più costoso della stessa contravvenzione.

Per tutti questi motivi ci si domanda: è giusto che l'amministrazione comunale esponga il cittadino alla necessità di adire le vie legali, con dispendio di tempo e di denaro, per opporsi ad atti notoriamente illegittimi? E poi ancora, è giusto che l'amministrazione comunale non tuteli gli interessi di questi Lavoratori Socialmente Utili, che potrebbero essere impiegati, in maniera legittima, nell'ambito dei tanti progetti previsti dal citato Decreto Legislativo 468/1997, evitando il rischio di future contestazioni per l'utilizzo improprio?

Ed inoltre, in questa posizione giuridicamente anomala, questo Personale L.S.U. avrebbe diritto a beneficiare della stabilizzazione in organico, nei casi consentiti dalla legge? Ed infine, è giusto che gli Operatori L.S.U., mantenuti in questa qualifica, continuino ad essere esposti ai pericoli

della strada, senza, peraltro, la debita tutela per l'attività svolta?

Pizzo :

"... due passi nel sogno"

A rendere più complicata e complessa la problematica relativa al servizio di Polizia Municipale della nostra Città, ecco spuntare anche i volontari dell'Archi Pesca Fisa. Questi ragazzi, infatti, con tanto di tuta da soccorso, paletta e fischietto, nonché di penna e block notes, si vedono di frequente sparsi sul territorio comunale a dirigere il traffico ed annotare le targhe degli automobilisti indisciplinati o disobbedienti. Questi giovani sono sicuramente encomiabili per l'impegno, perché sono volenterosi ed entusiasti per quello che fanno e per ciò

che pensano di rappresentare.

Si, ...ma a che titolo?

Il sindaco ci dovrebbe spiegare che cosa c'entra un'associazione di volontari con il controllo della viabilità e delle infrazioni al Codice della Strada; ci dovrebbe anche indicare quale legge conferisce compiti di "Ausiliario del Traffico" a questi ragazzi. La risposta è semplice: nessuna! Infatti, tale

funzione può essere svolta solo da dipendenti comunali, appositamente formati ed abilitati, dagli appaltatori di aree comunali destinate a parcheggio o loro dipendenti, limitatamente alle aree contrassegnate dalle strisce blu. Tra questi giovani volontari, poi, potrebbe esserci qualcuno ancora privo di patente di guida (che presuppone una minima conoscenza del Codice della Strada), nonostante venga "utilizzato" per regolamentare il traffico e per contestare agli automobilisti l'inosservanza di norme stradali. In altra parte di questo giornale, abbiamo già ricordato la circolare del Ministero degli Interni che ha chiarito la incompetenza degli Operatori L.S.U. a svolgere funzioni di addetti al traffico; anche la normativa che disciplina le attività dei volontari della Protezione Civile non lascia dubbi sull'inappropriatezza dell'impiego dei volontari come addetti al traffico urbano, al di fuori di situazioni di calamità. È, appena, il caso di ricordare che la



"funzione civile", che è propria dei volontari della Protezione Civile, consiste nella "sorveglianza del territorio", intesa come monitoraggio, difesa e controllo dei rischi naturali, di cui all'art. 2 della Legge n. 225/1992. Infine, a rendere impropria la presenza di questi giovani volontari, affiliati alla Protezione Civile, c'è anche una ragione di opportunità: l'immagine della Città. Infatti, il turista, che giunge in auto a Pizzo e che si ritrova la Protezione Civile dappertutto: agli incroci, nei parcheggi e, persino, nel salotto di Piazza della Repubblica, potrebbe pensare di essere approdato in un Paese in perenne emergenza, dove si possono fare, al massimo, "... due passi nel coma profondo", altro che "... due passi nel sogno".

In conclusione

Quanto detto, conferma la nostra convinzione che, in questa Città, il rispetto delle regole è vissuto con una grande "elasticità" e pressappochismo, per cui non è difficile osservare continui scambi di ruoli ed assunzione di funzioni improprie. Un esempio? a Pizzo, ci sono Consiglieri Comunali e, addirittura, estranei allo stesso Consiglio Comunale, che detengono deleghe proprie della Giunta, mentre gli Assessori effettivi non hanno nessuna delle specifiche competenze proprie dell'Organo di Governo comunale. Perciò, come può meravigliarsi se il Comandante della Polizia Municipale viene destinato al Settore Commercio, se un altro Vigile è distaccato all'Ufficio Tecnico, se il servizio di Polizia Municipale, dal Lunedì al Venerdì e per le sole ore diurne, è affidato agli Operatori L.S.U. ed, addirittura, nei giorni festivi o nelle ore notturne, lo stesso servizio è affidato ai volontari della Protezione Civile?

In questo Paese, quindi, basta indossare una divisa, una casacca o un bracciale stampigliati con la dicitura "Polizia Municipale" per acquistare l'autorità e i poteri del Vigile Urbano. A questo punto, ognuno può farci un pensiero; basterà tenere in macchina, a portata di mano, fischietto e "paletta" d'ordinanza.

G.S.



Esclusioni per ... "par condicio" !

di Giovambattista De Iorgi

L'occasione per questa riflessione, mi è stata offerta da una discussione "piazzaia", che mi ha visto in contrapposizione ad un amico. Tutto è cominciato dai commenti per le recenti consultazioni elettorali, che ha dato lo spunto al mio interlocutore di sostenere che, a suo parere, medici e magistrati non dovrebbero partecipare, come candidati, alle competizioni elettorali, in quanto la loro attività professionale favorisce il consenso elettorale, in barba alla "Par Condicio"; inoltre, grazie al maggior consenso, questi professionisti possono fortemente condizionare la politica a tutti i livelli. Innanzitutto, spero che "il facile consenso" a cui faceva riferimento il mio amico, escludesse, almeno, le candidature al Consiglio Regionale ed al Parlamento Nazionale, perché quelle elezioni si svolgono su un ambito territoriale sovra-comunale, dove sarebbe assurdo pensare all'esercizio di una qualsiasi positiva influenza elettorale da parte di chicchessia. Perciò, il riferimento non può che riguardare le elezioni amministrative comunali e provinciali.

In questo caso, però, l'accostamento tra il medico ed il magistrato diventa assolutamente improponibile, in quanto, il magistrato, ai sensi della vigente normativa, è inelleggibile agli Enti Locali del territorio in cui esercita la sua funzione, per cui non sarà mai possibile trovarlo candidato in competizioni amministrative. È per questo che voglio limitare le mie considerazioni soltanto ai medici. Dico subito che, per certi versi, è vero che tra

assistito e medico, spesso, si instaura un rapporto professionale-personale, che potrebbe garantire al medico candidato un margine di vantaggio, rispetto ad altri. Ma è altrettanto vero che analoga considerazione si può fare per la stragrande maggioranza delle categorie lavorative. Facciamo qualche esempio. Godono di una marcia in più nelle competizioni elettorali: i Parlamentari, i rappresentanti dei partiti politici, gli amministratori locali, i sindacalisti, gli imprenditori ed i datori di lavoro in genere, i giornalisti, i funzionari di Enti, i dipendenti degli Uffici Postali e degli Istituti di credito, ai quali è sufficiente essere cortesi con gli utenti agli sportelli per accattivarsi simpatia ed anche consenso, persino una guardia giurata, una volta, mi ha confidato che, nel suo piccolo, esercitava una certa influenza che avrebbe potuto tradursi in consenso e via via tante altre categorie di persone fino ad arrivare anche ai parenti delle famiglie numerose; di esempio in esempio, l'elenco potrebbe dilatarsi a dismisura. Perciò, se si volesse modificare la Costituzione Italiana per inserirvi una norma che impedisse l'accesso alle competizioni elettorali a tutti coloro che potrebbero contare su una maggiore facilità di consenso rispetto ad altri candidati, rimarrebbero esclusi dalla "lista dei proscritti" ben poche categorie di persone, tra cui quella dei pensionati, a cui appartiene anche il mio amico, che rimarrebbe, perciò, uno dei pochi candidabili senza vantaggio. Morale della favola, mi pare che la tesi di una tale modifica Costituzionale non sia

affatto sostenibile; l'esclusione dall'elettorato passivo di chiunque possa contare su ipotetici margini di vantaggio configurerebbe, veramente, una violazione della "Par Condicio" tra tutti i cittadini, in un Paese come l'Italia, civile, democratico ed in linea (almeno in questo!) con gli altri Paesi occidentali. Per quanto riguarda, poi, l'altra tesi, secondo la quale i medici, grazie alla loro influenza elettorale, condizionano il potere politico, voglio ricordare che, nella stragrande maggioranza dei casi, avviene esattamente il contrario: sono i medici, in molti casi, ad essere condizionati dalla politica, che, qualche volta, induce addirittura qualcuno di essi a sostenere una bandiera politica che non gli appartiene. Per quanto detto e per chiudere questa riflessione, ritengo, certamente, molto più utile per l'intera comunità perseguire o auspicare l'esclusione dall'agone politico-amministrativo di quanti non hanno mai dato prova di interesse collettivo e di capacità gestionale, pur partecipando, a pieno titolo, nei consessi amministrativi. E non sono pochi gli esempi di questo genere anche a Pizzo!

Quando, la classe elettorale, riuscirà ad esprimere un voto a prescindere, allora e solo allora non solo potremo confidare sulla presenza di amministratori capaci ed affidabili, ma diverrà addirittura ininfluente la partecipazione di coloro che, oggi, vengono valutati e sollecitati a candidarsi sulla scorta del "coefficiente elettorale", senza dover ricorrere ad illibatarie normative "ad escludendum".

DIFFIDATO IL RESPONSABILE DEL SETTORE TRIBUTI

Sulla iniziativa del Comune di nominare "Messi Notificatori" tra soggetti non dipendenti comunali, il Consigliere De Iorgi ha diffidato il Dirigente responsabile comunicando questo atto anche al Segretario Comunale, al Prefetto e al Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, che fa seguito alle interrogazioni di cui vi abbiamo dato notizia. Ne pubblichiamo integralmente il contenuto.

DIFFIDA

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale, eletto al Comune di Pizzo, premesso che :

- con propria nota del 28.12.2007, prot. nr. 26025, ad oggetto "Richiesta atti relativi alla nomina di messi notificatori tra soggetti non dipendenti comunali", aveva avanzato richiesta al Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo, dott.ssa Isabella Scordamaglia, tendente ad ottenere copia di tutta la documentazione necessaria e preliminare alla formazione ed al successivo incarico di messi notificatori esterni ed, in particolare, copia di :

1. bando di concorso per la partecipazione al corso di formazione per messo notificatore;
2. determina autorizzazione dell'esame di idoneità a messo notificatore;
3. graduatoria finale dei soggetti ritenuti idonei al corso di formazione per messi notificatori;
4. nota di trasmissione alle rappresentanze sindacali comunali dei soggetti risultati idonei;
5. decreto del Dirigente con il quale è stato conferito l'incarico di messo comunale ai soggetti non dipendenti del Comune, ritenuti idonei a seguito di partecipazione a corso di formazione, autorizzato dal Comune, e riportante le condizioni e le funzioni da svolgere.

Tutto ciò al fine di verificare :

- la conformità dell'iter procedurale alle prescrizioni di cui all'art. 1 commi 158 e 159 Legge Finanziaria 2007, coordinato con i principi generali del diritto amministrativo e

- la regolare pubblicizzazione della volontà dell'amministrazione comunale di Pizzo di procedere ad un corso propedeutico e di preselezione per un successivo incarico degli idonei come messi notificatori non dipendenti comunali.

Premesso, ancora, che :

- a fronte della richiesta avanzata, il Responsabile del Settore Tributi, con nota del 18.02.2008, prot. nr. 4558, rispondeva senza trasmettere nessuna copia degli atti richiesti;

- con successiva nota, del giorno 25.02.2008, prot. nr. 5131, ad oggetto "Nomina messi notificatori tra soggetti non dipendenti comunali", il sottoscritto reiterava al Dirigente del Settore Tributi del Comune di Pizzo la richiesta di copia di tutta la documentazione relativa alla selezione e nomina di messi notificatori non dipendenti, a tutt'oggi, ancora non evasa,

- l'omessa fornitura delle copie della documentazione richiesta configura, da parte del Responsabile del Settore Tributi del Comune di Pizzo, palese violazione a quanto disposto dalla legge 241/1990. Tutto quanto premesso, il sottoscritto

diffida

il Responsabile del Settore Tributi dott.ssa Isabella Scordamaglia a fornirgli, entro cinque giorni dalla ricezione della presente, copia di tutti gli atti relativi all'argomento in oggetto in possesso del proprio Ufficio (Settore Tributi del Comune di Pizzo);

chiede

Il sottoscritto, inoltre, al Segretario Comunale di Pizzo ed a S.E. il Prefetto di Vibo Valentia, di voler attivare, per quanto di loro rispettiva competenza, tutti gli strumenti normativi utili a definire la situazione sopra rappresentata e, in caso di reiterato inadempimento da parte del Responsabile del Settore, ogni relativa azione sanzionatoria. Copia della presente nota viene inviata anche al Sig. Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, al fine di verificare se la situazione quivi rappresentata configuri reati perseguibili.

Via libera del Consiglio Regionale alla riorganizzazione del "Sistema Turistico" della Calabria

I COMUNI PROTAGONISTI DEL LORO SVILUPPO

di Antonio Borrello

Nel complesso scenario economico della Regione il comparto turistico assume rilievo di primaria importanza per cui occorre trovare risposte adeguate per il superamento di una legislazione antiquata, quasi mai efficace, oggi più che mai inidonea a supportare strategicamente un settore da innovare profondamente.

La vecchia impostazione della legge 13/85 secondo la quale tutti e 409 comuni della Calabria erano considerati a vocazione turistica ha impedito, nei fatti, una politica che privilegiasse le eccellenze attraverso un'azione integrata in grado di far diventare protagonisti gli attori locali, dalle istituzioni al sistema delle imprese, alle forze sociali dentro un quadro di seria ed incisiva programmazione regionale. Lo sviluppo turistico calabrese sin qui è vissuto prevalentemente sulla intraprendenza degli imprenditori privati, sulla lungimiranza degli stessi e sulla tenacia nel voler perseguire l'obiettivo di un prodotto turistico di qualità.

La politica regionale, al contrario, è stata carente, se non addirittura di intralcio, basata su norme confuse, contraddittorie e pensata in funzione di una gestione fortemente accentratrice che non ha inteso tenere conto dell'esperienza, competenza, capacità organizzativa ed imprenditoriale degli operatori del settore.

La nuova legge quadro sul turismo, la legge 135/2001, oltre a porre chiarezza sui ruoli, rappresenta lo stimolo giusto per riorganizzare il comparto turistico secondo un modello moderno, agile,

snello, in stretta coesistenza e collaborazione tra pubblico e privato.

E' necessario, avuto lo strumento nazionale, renderlo operativo anche nella regione Calabria, mettendo in rete, a sistema, tutti gli attori della filiera turistica, mantenendo il coordinamento regionale delle attività strategiche quali la programmazione triennale, la promozione delle risorse turistiche regionali, l'analisi dei mercati, il supporto tecnico operativo nelle strategie di marketing attuate dai soggetti interessati, la realizzazione di campagne di comunicazione per la diffusione del marchio Calabria, la realizzazione di materiale informativo, la promozione commerciale del prodotto turistico agevolando l'incontro tra la domanda e l'offerta, la istituzionalizzazione dei Sistemi turistici locali attraverso i servizi territoriali.

Si coglie, così, l'opportunità di ridisegnare la mappa del territorio turistico partendo dal concetto di prodotto nel rispetto di una corretta applicazione dei principi di sussidiarietà e sano decentramento. Scelte che mirano a far diventare finalmente questo comparto un fattore strategico nella crescita dell'economia regionale e nella sua riqualificazione.

Il "sistema turismo" regionale è caratterizzato da un elevato numero di imprese sulla costa e da irrilevante presenza nell'entroterra; le imprese sono per lo più piccole o medie. L'esigenza primaria è quella di riqualificare l'offerta in generale e creare disponibilità diffusa e a basso impatto ambientale.

L'evoluzione del mercato, il suo rapido

allargamento, la necessità di offrire prodotti sempre più sofisticati e complessi, pone pertanto la regione nella oggettiva necessità di accelerare il processo di adeguamento della sua struttura turistica e di creare le condizioni per migliorare la competitività dell'offerta, avendo però chiara la necessità di salvaguardare le tradizioni e la cultura regionale. Accanto all'esigenza di adeguamento all'evoluzione di mercato è intervenuta la necessità di recepire le novità previste nella legge 135/2001, in particolare nel riconoscere ai Sistemi turistici locali, e con essi gli attori che li compongono (Comuni, Province, imprese e loro associazioni), il giusto ruolo e la funzione di valorizzazione delle risorse turistiche locali. Per evitare la proliferazione di iniziative secondo la logica di opportunità che devono valere per tutti, è certamente più razionale prevedere la costituzione di un numero prestabilito di sistemi turistici che vadano ad interessare le zone di eccellenza del territorio dentro ambiti omogenei capaci di aggregare zone costiere e montane.

Tra gli altri obiettivi, risulta evidente l'importanza di prestare un'attenzione particolare alla politica di accoglienza ed assistenza al turista in quanto elemento fondamentale per un elevato grado di soddisfazione del turista, di colui, cioè, che diventa abitante temporaneo della regione Calabria.

Un quadro sistematico, quindi, in grado di far funzionare l'organizzazione pubblica, in accordo e sintonia con le Autonomie Locali e il sistema delle imprese del settore.

Intervista al pittore Mario Calogero

Una vita a "colori"

Tra i cittadini di Pizzo che hanno dato e continuano a dare lustro al proprio paese al di fuori dei confini territoriali dobbiamo annoverare anche **Mario Calogero**, un concittadino che ha lasciato la sua terra da adolescente per rincorrere verso il nord, come tanti di noi, la possibilità di trovare un lavoro per vivere. E proprio al nord, a Milano, Mario Calogero si è formato ed affermato, continuando a portare nel cuore la sua Pizzo e riproponendone sulle tele i colori e l'intensità del mare e della natura. Attualmente vive ed opera in Versilia, terra dalla quale ha carpito paesaggi e ambienti propri della macchia mediterranea, luoghi e paesaggi, che sono per lui occasione e fonte di pittura. Abbiamo avuto modo di apprezzare l'artista nelle due mostre personali che ha tenuto alcuni anni fa in estate nella nostra città, ed è con piacere che apprendiamo che **nel prossimo agosto tornerà a Pizzo per esporre le sue nuove opere** che, con il tempo, acquistano sempre maggiore equilibrio ed armonia compositiva. Abbiamo chiesto a Mario Calogero che cosa lo ispira nella realizzazione delle sue opere, che sembrano prediligere gli elementi della natura e della terra, che si stendono intorno al mare e vivono in uno spazio aperto e indifeso modellato dalla luce, dove le radici degli alberi anziché essere affondate nella terra sono rivolte verso l'alto cibandosi del mutare dei colori e dei tepori del cielo.

"Credo che tela e colori siano stati sempre i miei mezzi di espressione, sin da

quando, ragazzo, rannicchiato tra le rocce, mi riempio gli occhi di mare e di cielo, seguendo il corso delle nuvole, il movimento degli ulivi nel vento e sentivo dentro di me mescolarsi il ritmo della natura con i pensieri più vaghi e le emozioni più profonde.

Da allora ogni volta che iniziano a delinearci nella mia mente i contorni di un quadro, risento i profumi e gli odori del mare di Pizzo, del mio paese che ho



sempre nel cuore, ai quali si sono aggiunti quelli della macchia mediterranea propria dei luoghi dove abito ormai da tanti anni, che mi hanno affascinato e coinvolto.

Nella natura ho cercato il mio essere uomo; il senso vitale del cammino delle stagioni muove i miei pennelli che scavano il seno degli ulivi per trovare nelle radici robuste e nei rami contorti un rifugio e nello stesso tempo uno specchio delle inquietudini e dei dolori dell'esistenza."

Trasferendosi al nord lei si è portato dietro il peso della sua storia personale,

attenuata via via dai suoi studi e dall'ampliamento delle sue conoscenze. Come si sono unite le sue origini al quadro più ampio dell'esperienza di vita matura?

"La maturità aiuta a muoversi verso altre e diverse inquietudini, generando una vitalità spirituale che ci porta ad approdare verso forme di sempre crescente inventività: l'asprezza delle memorie si coniuga con una visione più umanizzata della natura, che oggi sempre di più esprimo, in particolare, nelle marine celesti dove all'impeto descrittivo viene favorito il gioco limpido delle erbe che si calano nelle acque."

Le acque tranquille, le foglie mai statiche, sempre mosse da un alito nascosto, il giallo splendente delle ginestre che cosa esprimono?

"Esprimono un senso di appagamento per la loro bellezza ed armonia o testimoniano la sofferenza nostalgia di un mondo

perfetto, irraggiungibile, immaginato da bambino, nello sguardo perso tra cielo e mare."

Continueremo all'infinito in questa conversazione, per la serenità che Mario Calogero trasmette ai suoi interlocutori; abbiamo incontrato un artista di grande sensibilità ed umanità, con un mondo interiore ricco di sentimenti. I suoi quadri sollecitano il nostro interesse, davanti ad essi ci poniamo come davanti ad una finestra, respirando l'aria che da quella a noi viene e aprendo gli occhi e il cuore ai sapori e agli incanti di terre che sono parte di una geografia senza tempo e confini.

G.B.C.

LA POSTA

Un superbo atto amministrativo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota del socio della Cooperativa "Progetto Nuovo", titolare del contratto di gestione della Villa Comunale, con la quale ci ha trasmesso la lettera indirizzata al Comune di Pizzo dal suo Presidente

Spettabile Redazione di Identità, poiché il vostro periodico ha seguito tutta la controversia tra la Cooperativa ed il Comune di Pizzo, in merito alla pretesa risoluzione del contratto di gestione della Villa Comunale, nella mia qualità di socio della Cooperativa in questione, ritengo utile che i vostri lettori siano informati anche sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

In data 7 aprile 2008, infatti, il Presidente della Cooperativa Progetto Nuovo ha ricevuto dal Dirigente dell'Area Tecnica del Comune una comunicazione in cui veniva sollecitato a ritirare il materiale di proprietà della Cooperativa in giacenza presso i locali della Villa, e nella quale veniva precisato che, in caso di mancato ritiro, il materiale stesso sarebbe stato "conferito a discarica". A tale "iniziativa" - che ha poco sia di conoscenza dei fatti che di garbo (e che lascio giudicare ai vostri lettori) - il Presidente della Cooperativa Progetto Nuovo ha replicato, in data 8 aprile, con la seguente lettera che prego di pubblicare:

"Riscontro la Sua lettera 7 aprile 2008 prot. n. 8179, a me indirizzata ed avente ad oggetto "comunicazione", per far presente che a seguito dell'Ordinanza n. 25 del 3.8.2007 di "interdizione all'accesso alla Villa Comunale e di permanenza" che ordinava il divieto assoluto di accesso alla Villa a tutti i cittadini per motivi igienico-sanitari, né io personalmente né altri soci della Cooperativa da me presieduta siamo più entrati nei luoghi della Villa Comunale in ottemperanza all'Ordinanza in questione, ad eccezione del giorno 14.8.2007 in cui alla Sua presenza, con un mio socio, è stato effettuato un sopralluogo, in pendenza della contestazione intrapresa per le vie giudiziali dalla Cooperativa medesima. Inoltre, in merito al contenuto della Sua comunicazione, faccio presente che alla nota del Settore Area Tecnica del 16.8.2007 prot. 16925 era stato dato riscontro dalla Cooperativa con mia lettera in pari data protocollata presso il Comune. In considerazione di quanto precede, poiché a tutt'oggi non mi risulta che l'Ordinanza n. 25 del 3.8.2007 sia stata revocata dal Sindaco - nonostante l'esito sulla richiesta cautelare della Cooperativa nel giudizio avanti il T.A.R. della Calabria - non vedo come io possa entrare e prendere visione dei mobili e suppellettili di mia proprietà situati all'interno della Villa stessa. Conseguentemente, nel caso in cui l'Amministrazione Comunale darà corso a quanto comunicatomi nella Sua lettera nei modi ivi previsti, riterrò la stessa Amministrazione responsabile dei danni che da tale azione verranno procurati alla Cooperativa "Progetto Nuovo" e, conseguentemente, provvederò a tutelare gli interessi avanti l'autorità giudiziaria competente. Distinti saluti.

* * *

E' sempre "Giacchino"

"E' già passato un anno, le notti senza fine " ecc. ecc., sono le parole di una vecchia canzone interpretata da Tony Astarita, molto appropriate all'anno trascorso dall'Amministrazione Comunale di Fernando Nicotra. Se la matematica non è un'opinione, il 20 per cento del programma presentato alla vigilia delle passate elezioni comunali, avrebbe dovuto essere svolto. Invece si è sprecato tutto questo tempo per dare "il contentino" ai maggiori portatori di voti. I componenti dell'Amministrazione Falcone sono stati accusati di essere dei "vampiri". Non so se esista una categoria peggiore, ma l'Amministrazione attuale non ha risparmiato nemmeno i morti. Mia zia, Fanello Annunziata (pace all'anima sua), da oltre sei anni è passata a miglior vita (tanto per usare un'espressione eufemistica) ma continuano a pervenire le raccomandate dei tributi con specifico riferimento all'anno 2006. Il postino allora non sapendo a chi consegnarle le consegna alla vecchierella di mia madre Fanello Palma, che è l'unica sorella in vita e che pochi giorni fa ha compiuto novantasette anni di età. Per motivi di spazio non vi racconto la fine di questa "telenovella".

Vi parlerò, invece, dei due convegni tenuti all'interno del Museo della Tonnara per la nascita del "Comitato dei Commercianti", che si sono conclusi senza nulla di fatto poiché la maggioranza dei commercianti che sono stati invitati, attraverso una lettera, ha contestato il metodo usato per la creazione di tutte le Associazioni sino ad oggi: "O siete schierati dalla nostra parte oppure vi escludiamo". Questi metodi sono, anzi erano, usati nei Paesi a regime totalitario; dopo la caduta del muro di Berlino nel mondo queste cose non avvengono più. A Pizzo, invece, da qualche tempo si respira aria di dittatura, ed io sono il primo ad esserne preoccupato, poiché per motivi di lavoro sono stato una decina di volte in Russia ed in Polonia prima e dopo la caduta del Muro di Berlino. Meditate Pizzitani, meditate!

Passiamo ora all'acqua, che prima non era potabile poi di colpo è stata sottoposta ad una depurazione miracolosa ed è stata trasformata in Champagne (visto l'elevato costo delle bollette).

Se ci trovassimo a Napoli potremmo attribuire il miracolo a San Gennaro, invece a Pizzo è dal lontanissimo 13 ottobre 1815 che tutte le colpe delle cattive amministrazioni, da ben centonovantadue anni, vengono attribuite al Generale Gioachino Murat, cognato di Napoleone Buonaparte. Chissà quante volte il povero "Giacchino" si sarà rivoltato nella sua tomba.

In un prossimo numero di Identità vorrei raccontarvi il seguito, per ora, grazie a tutte quelle persone per bene (e siamo numerosissimi) che ci seguono con particolare attenzione.

Pizzo, 30 Aprile 2008

Matteo Malerba

RECUPERO DELLE TRADIZIONI NAPITINE

Le antiche favole tramandate nei secoli servono per capire un popolo
Mix di storia, faràguli e mestieri antichi - Quando gli artigiani rendevano vivi i vicoli e le stradine

di Orlando Accetta

Riteniamo, da sempre, quali ricercatori di tradizioni e usi pizzitani, che sia fortemente necessario valorizzare quella che è stata definita "l'Italia minore", cioè quella parte del territorio ancora non sufficientemente sfruttata dal punto di vista turistico, ricettivo, artistico, folclorico, dell'artigianato, della cucina, per incoraggiare lo sviluppo di un turismo permanente. Sarebbe necessario un coordinamento di tutte le forze presenti sul territorio per costituire un comitato specifico, con lo scopo di attivare un'adeguata programmazione nei vari settori della cultura, in particolare nel recupero delle tradizioni napitine, nella poesia dialettale, nonché nelle filastrocche, proverbi, canzoni d'amore e di sdegno, usi e costumi, teatro dialettale, storiografia locale, soprannomi, "faràguli", carnevale napitano, sagra del pesce, sagra delle fragole, sagra «d'i zippuli e monacèj». Insomma di tutto quello che contribuisce in maniera sana a riscoprire le proprie origini. Non è necessario andare molto indietro nel tempo per ricordarsi del gran numero di artigiani che erano presenti a Pizzo, con i loro modesti ma decorosi laboratori che rendevano vivi i vicoli e le stradine del centro storico. Alcune categorie di artigiani, pochissimi, per la verità, ancora perdurano, anche se con molte difficoltà, mentre parecchie altre categorie sono già scomparse da qualche tempo o sono in via di estinzione: resistono al progresso, forse ancora per poco, tre esempi di artigianato da recuperare e da valorizzare, e sono quelli del "trimagghjèri", del "cofinàru" dello "stagninu" o "stagnàru".



con idonei interventi finanziari, sicuramente avrebbero potuto essere una consistente e sicura fonte di lavoro per parecchi giovani, specialmente in questo periodo storico caratterizzato da una disoccupazione galoppante e inarrestabile. Fortunatamente, però, ancora resistono alla cosiddetta modernità alcuni pescatori che, sulla scia degli insegnamenti ricevuti dai loro padri, continuano a costruire le reti, un tempo fatte col cotone, oggi col nylon perché più resistente. Uno di questi è Giacomo Procopio, di professione capo barca e pescatore a tempo pieno, ma che nei ritagli di tempo libero e nelle tempestose giornate invernali, allorché «non si poti jiri a largu mari» (in alto mare), costruisce le reti per sé e per quelli che non lo sanno fare. Giacomo Procopio è un pizzitano purosangue e ci tiene a evidenziarlo, non è molto "vecchio" essendo nato a Pizzo nel 1942. È figlio di "Roccu 'u Jia", soprannome che lo identificava anche fuori dalla sua Città e altrimenti non conosciuto, anch'egli pescatore, che ha avuto l'accortezza di trasmettere il suo "misteri" (mestiere) a tutti i figli, ma soprattutto a Giacomo, noto con nomignolo di "U Rēju", il quale fin da quando era piccolissimo ha appreso tutti i segreti necessari. Sa fare tutti i tipi di reti, ma nel suo ambiente è molto apprezzato per la grande bravura, la perfezione e la velocità con cui costruisce il «Trimagghju», una particolare e complessa rete, usata per pescare le seppie, che si presenta con tre ordini di maglie, perciò composta di tre teli di rete sovrapposti, di cui due esterne a maglie larghe e un'interna a maglia stretta, tenuta verticalmente in sospesa in alto ai sugheri che galleggiano e al fondo con una zavorra di piombo.

Un mestiere destinato a scomparire: "U cofinàru"

Il mestiere di "cofinàru" (cestaio) a Pizzo perdura per il merito e per la passione di "Mastru Nicola", ultimo erede di una famiglia i cui componenti, negli anni passati, si sono distinti per l'ottima qualità e per la varietà degli articoli prodotti: "cisti", "cistuni", "còfini", "panari", "fiscini", "cannizzi", "tafarèji", "coffi". Oggetti che erano venduti in tutto il circondario di "Mundalauni" (Monteleone), ma anche fuori. Ma fino a quando "Mastru Nicola" sarà in

grado di sobbarcarsi l'ingrato e pesante compito di andare per i boschi a reperire la materia prima che gli serve per il suo lavoro? Trasportare con un piccolo vespino le canne e le verghe di mirtillo o di olmo non è davvero comodo, né facile. E poi, ancora più complicato è vendere gli oggetti che escono dalle sue agili ed esperte mani, per cui "Mastru Nicola", dopo aver smesso i panni di artigiano, è costretto a trasformarsi in commerciante ambulante, girovagando di qua e di là per i mercatini o stando nelle zone frequentate dai turisti, particolarmente alla "Marina", sulla via Nazionale nei pressi del "Bar degli Amici", lungo la Via Prangi nei pressi della "Chiesetta di Piedigrotta", e anche a Vibo Valentia. Sarebbe peregrina l'idea che il Comune gli affidasse l'incarico di istruire dei giovani, eventualmente interessati a questo mestiere, istituendo degli appositi corsi professionali con finanziamento della Regione Calabria per l'accesso al mondo del lavoro? I primi destinatari potrebbero essere quei giovani in situazione di svantaggio, appartenenti alle fasce deboli della società, ivi compresi tutti quelli che per varie motivazioni hanno interrotto gli studi prima di adempiere gli obblighi di legge, stimolando la fiducia in se stessi e nelle istituzioni: si dimostrerebbe che qualcuno s'interessa di loro e che ha a sorte il loro futuro. Questo eviterebbe, senz'altro, il rischio di possibili devianze criminali. Chissà che, per mezzo di "Mastru Nicola", non si possa rinverdire il mestiere di "cofinàru" prima che "Mastru Nicola", che è uno degli ultimi "esemplari" presenti in tutto il vibonese, chiuderà la sua attività, che è una delle rare testimonianze della civiltà contadina, segno di un passato che si è caratterizzato per laboriosità, serietà e senso del sacrificio.

Altro mestiere in via di estinzione: L'ultimo "stagninu", Mastru Rocco Lico

A Pizzo, ma in tutto il vibonese, la categoria degli "stagnini" o "stagnari" era abbastanza numerosa e diffusa territorialmente, perché ognuno di loro aveva una sua specifica clientela che andava servita a dovere e in modo repentino perché, data la povertà incombente, una era la "camèlla" (pentola) posseduta e che serviva per cucinare, una la "coddàra" (caldaia) per l'acqua calda e che poi sarebbe servita per lavarsi (e dove erano le vasche da bagno e le docce?), per fare il sapone "di casa", per la "vucàta" (bucato). A Pizzo, in

particolare, gli "stagnini", almeno nel periodo estivo, quando si "calava" (s'impantava) la tonnara, vivevano i migliori e più proficui giorni del loro mestiere poiché venivano chiamati dalle diverse ditte conserviere esistenti, completamente artigianali, a chiudere manualmente le scatole del tonno sott'olio, che in seguito venivano bollite a bagnomaria. Era il periodo del gran lavoro e dell'entrata sicura, che garantiva alla propria famiglia una certa serenità economica.

Oggi a Pizzo gli "stagnini" sono completamente scomparsi, resiste al tempo come roccia di granito solamente mastru Rocco Lico (Mastru Roccu), settantenne personaggio, esile, longilino, signorile, educato, paziente con tutti, pizzitani e turisti che si avvicinano, scambiano qualche parola, domandano come vanno gli affari, domandano cosa è quell'oggetto e quest'altro, e lui sempre a spiegare, a chiarire, a informare, in dialetto e ove possibile in italiano: 'a lanterna, 'u coppu per i fichi d'india, 'a grataròla del formaggio, 'u porta òghghju, 'a tèja per i dolci, 'a sàssula, 'u bottu, 'u portacirògghini, 'u coppinu, 'u mbutu, 'u catu. Un settantenne ormai pensionato, ma forte come una quercia che si è cresciuto sempre in quello stesso locale, piazzato in un angolo di Corso Garibaldi, in pieno centro storico, dove era portato dal padre, stesso mestiere, già da quando aveva appena tre anni.

Quindi, è cresciuto respirando lamiera, zinco, stagno, acido, e ascoltando l'unica "musica" a lui nota, quella della mazzetta di legno o di acciaio che in modo ritmico e continuo colpiva l'incudine, per modellare, cavare, curvare, incastrare, e infine saldare. Mastru Rocco ha fatto solo e sempre il mestiere di stagnino e di questo va orgoglioso, ma adesso, deluso, dice: «È un lavoro che non vale più niente, lo faccio perché sono in pensione e non so dove andare, sono rimasto qua perché è una vita che sono qua, in questo locale. Mio nonno era stagnino, mio padre era stagnino ed è morto nel 1962 e dopo di lui sono subentrato io». E i figli? Ne ha tre, e quando lo dice gli brillano gli occhi. Gli chiediamo se i turisti comprano.

La risposta, immediata, è quasi di fastidio e di delusione, sentimento comprensibile per uno che con la latta, con lo zinco, col

rame fa veri e propri gioielli: «I turisti? Sì, sono interessati, specialmente quelli tedeschi guardano soltanto, toccano, ma non comprano niente, questi oggetti non li capiscono ed io a spiegare e rispiegare, anche perché c'è l'ostacolo della diversa lingua. Ogni 300 persone compra soltanto una. Nei mesi di luglio e agosto riesco a vendere qualche oggetto particolare e ormai introvabile, ma ai turisti italiani, romani, siciliani, genovesi e napoletani. Sono collezionisti ad amanti dell'artigianato locale, i tedeschi non sanno nemmeno che cosa sono».



La storia di Pizzo, in provincia di Vibo Valentia, s'intreccia in modo vistoso e sovrabbondante con la storia napoletana e siciliana, per questo molte usanze e mestieri si sviluppano quasi in fotocopia, seppur con qualche piccola differenziazione locale, come d'altronde è naturale che sia. La stessa cosa avviene per i detti, i motti, i proverbi che in molti sono uguali, differenziandosi per alcune parole specifiche attualizzate nella terra in cui si sviluppano.

Ugualmente, d'altronde, avviene anche in paesi limitrofi, distanti appena qualche chilometro tra loro.

Ebbene, tanto a Napoli e in Sicilia quanto in Calabria, molteplici furono i mestieri esercitati e che garantirono per secoli la sopravvivenza di quelle famiglie più umili, soggiogate da una povertà umiliante e frustrante.

Mestieri e arti che, ovviamente, fino a pochi decenni addietro esistevano, e numerosi, anche a Pizzo, mentre oggi essi sono quasi completamente scomparsi, oppure qualcuno resiste ancora perché esercitato per passatempo, in modo hobbistico.

Completamente scomparsi, sono: carrozzieri, verniciatori di mobili, forgiatori, rotari, conzari, cordari, mastri d'ascia, barcaroli, ricamatrici, pettinatori, capjari, trojinari, frascari, cavatùri, mastri salatùri, lavandari, guardiani, crastatùri, mulattèri, calafatari, putatùri, ogghjulani, sapunari.

Mentre si nota ancora qualche: custurèri, scarpàru, massàru, zappatùri, crapàru, facchinu, vastasu, fumàru, falgnami, janghijatùri, varbèri, seggiàru.

segue da pag. 1

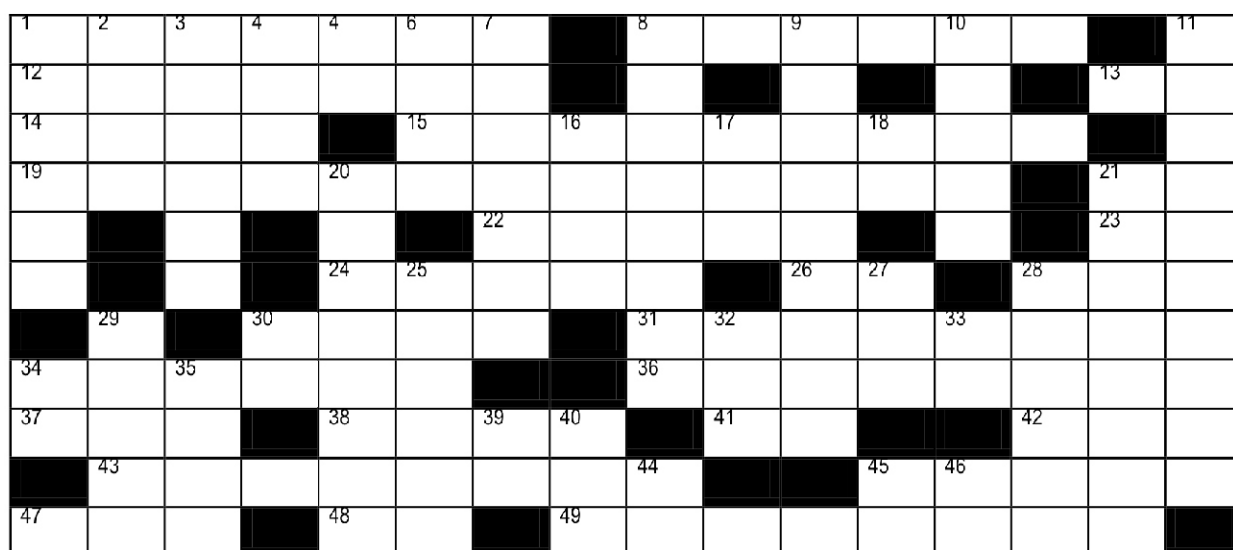
I CITTADINI RINGRAZIANO !

di Gianluca Callipo

CRUCIVERBA NAPITINO

Orizzontali

1 Società per l'acqua- 8 Passatempo giapponese- 12 Linee ad ugual pressione- 13 La bevanda pomeridiana- 14 Una cantante- 15 Edificio incompatibile con l'ambiente- 19 Località napitina- 21 Lecce- 22 Alla Marina c'era quello di "Don Peppino"- 23 Live in centro- 24 Con Fides in un'enciclica di Paolo II- 26 Conto corrente- 28 Celano l'esca- 30 Malattia della pelle- 31 La trasmette alle 15 RAI3- 34 Capitale spagnola- 36 Può esserlo un atto di nascita- 37 Piano di attualità per Pizzo- 38 NA CL in cucina- 41 Città con la Basilica di Superga- 42 Fiume svizzero- 43 Partecipano alla festa- 45 Lo sono: Pia, Capuana, e Portese- 47 Segnala in acqua- 48 Tipo di farina- 49 Se ne parla per una "Cordata".



Verticali

1 Società operante nel nostro Comune- 2 Verbo per audaci (tronco)- 3 Altra Società operante a Pizzo- 4 Ha sostituito ABI e CAB- 5 Capoluogo Sardo- 6 Superficie- 7 Se le danno i gatti- 8 Tunnel e valico alpino- 9 Trasferito- 10 Con Eleison nella liturgia- 11 Apparecchio audio-video- 16 Sono nel deserto- 17 Lubrificante inglese- 18 Tallio- 20 Un Cortese Vescovo di Mileto- 21 L'intelligenza degli stolti- 25 Ito- 27 Punizione per i militari di truppa- 28 Sono nelle chiese- 29 Nome di persona- 30 Città toscana (sigla)- 32 Vi sorge il sole- 33 Vocali in coda- 34 Polizia Americana- 35 La forma la sabbia- 39 Articolo- 40 Organizzazione Basca- 44 Articolo det. maschile- 45 Capoluogo siciliano- 46 Le prime di Olbia.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione

Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato in 1.500 copie

irrisolti e soprattutto fare pressione affinché i programmi (promesse) elettorali vengano rispettati. Al riguardo rammento alcuni punti del programma elettorale della coalizione vincente: porto turistico, tangenziale, apertura ascensore, lungomare Marina-Stazione-Marinella con percorsi pedonali, parcheggio sotterraneo Piazza della Repubblica, impegno a non vendere aree destinate a verde pubblico, servizio di trasporto pubblico, restituzione di mille euro per acqua non potabile, potenziamento Polizia Municipale. Ditemi Voi se qualcuno di questi punti sia in corso di realizzazione o almeno nell'agenda politica dei nostri amministratori. Però c'è una rilevante novità di cui si sentiva veramente bisogno (e che dobbiamo forse ai trascorsi assessoriali ai trasporti di un insigne amministratore). Cittadini gioite: Pizzo ha il trenino. Questo silenzioso, economico, ecologico mezzo di locomozione ha fatto la sua comparsa durante la campagna elettorale per le provinciali, con i simboli dell'UDC e le belle facce dei suoi candidati, e non ci ha più abbandonati. La popolazione del centro storico e gli automobilisti tutti, indifferenti all'intasamento del traffico ed all'inquinamento acustico, ringraziano!